

LA CAPACITÀ DI OSSERVARE COME BASE DELLA QUALITÀ DI VITA

Ognuno di noi appartiene alla grande famiglia umana, la specie apice che su questo pianeta si distingue per intelligenza da tutte le altre; essa può assumere un ruolo guida nei processi evolutivi. Questa intelligenza si manifesta nella capacità specie specifica di porsi obiettivi e perseguirli, utilizzando la volontà. Tale capacità costituisce l'onore e l'onere della nostra specie.

La mente reattiva

Questa posizione di apice all'interno delle specie non ci permette di ignorare il fatto che l'evoluzione dell'uomo è tutt'altro che completa. In lui innumerevoli sono gli indicatori di un processo ancora in corso, di uno sviluppo possibile.

Tra gli indicatori della parzialità dello sviluppo umano, uno si presenta come centrale per la sua relazione col nostro grado di consapevolezza e, quindi, con la nostra capacità di comprendere gli avanzamenti possibili: la reattività derivante da una mancata gestione delle risposte agli stimoli esterni.

Nel 1903 lo scienziato russo Ivan Pavlov, col celebre

esperimento detto “Il cane di Pavlov”, elaborava il concetto di ‘riflesso condizionato’.

L’esperimento classico di Pavlov propone la dimostrazione del riflesso condizionato, cioè del modo in cui con uno stimolo naturale è possibile provocare il verificarsi di una determinata risposta (risposta condizionata). L’ipotesi è che nel tempo gli animali e gli uomini imparano ad associare tra loro gli stimoli. Nel suo famoso esperimento Pavlov dimostrò che associando, per un certo numero di volte, la presentazione di cibo ad un cane con un suono di campanello, dopo un determinato numero di volte il solo suono del campanello determinava la salivazione nel cane e l’aspettativa di ricevere del cibo. La salivazione è indotta nel cane da un riflesso condizionato provocato artificialmente.

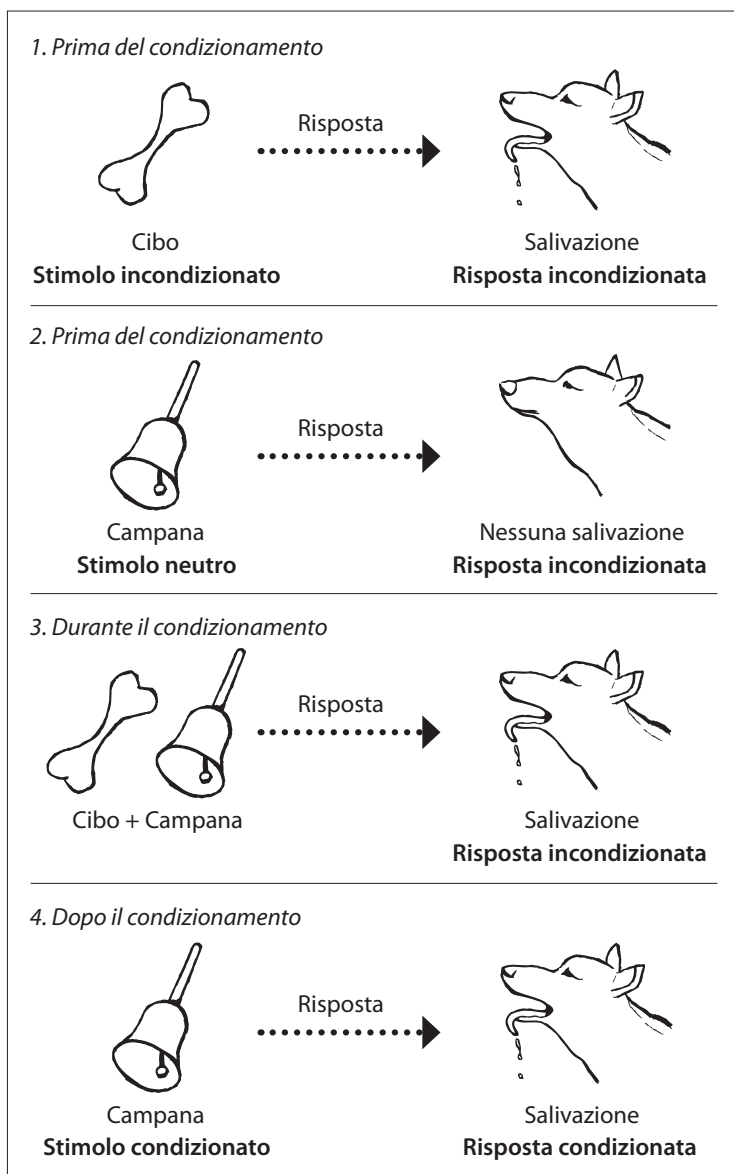
Le implicazioni della scoperta di Pavlov si rivelano così significative che l’anno successivo, nel 1904, gli viene conferito il Premio Nobel per la medicina.

Di là in avanti, il concetto di riflesso condizionato assunse un’importanza sempre maggiore in ambiti diversi, in particolare nella psicologia, dove si rivelò fondamentale per spiegare il comportamento umano, come frutto della risposta a stimoli (gli stimoli possono essere anche interiori ed autoindotti).

Secondo PTM il meccanismo del riflesso condizionato descrive appieno la dinamica di vita di un uomo che non abbia compiuto in sé un processo educativo. Le tante memorie stratificate nell’uomo, finiscono per rappresentare altrettanti riflessi condizionati, e l’uomo, quando viene

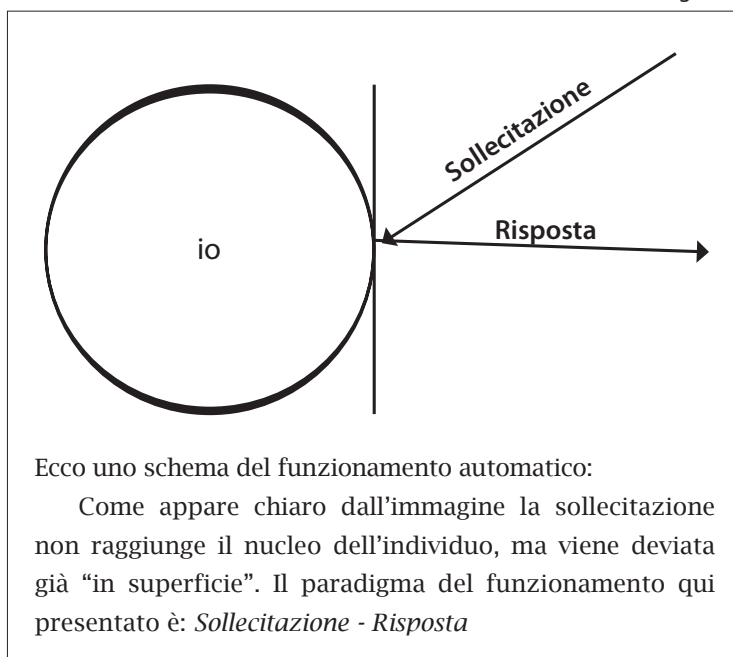
L'ESPERIMENTO CHIAMATO "IL CANE DI PAVLOV"

Figura 1



IL FUNZIONAMENTO AUTOMATICO

Figura 2



sollecitato da uno stimolo, nella grande maggioranza dei casi, non fa altro che reiterare una memoria.

Questo processo non include la valutazione dello stimolo, cioè la comprensione, che può avvenire solo quando "prendo con me" la sollecitazione.

**Dal riflesso condizionato alla volontarietà:
Stimolo-Comprensione-Risposta**

Il lavoro intrapreso da Pavlov vide importanti avanzamenti nelle ricerche di un noto studioso statunitense, Burrhus Skinner, che elaborò un modello di apprendi-

mento fondato sui concetti di 'rinforzo' e 'condizionamento operante'.

Skinner si occupò di spiegare tutti quei comportamenti connotati da volontarietà, che non potevano essere motivati con il modello di 'riflesso condizionato' di Pavlov. Ritenne che, tra i comportamenti prodotti dall'individuo, vengano selezionati e quindi ripetuti con maggiore probabilità quelli ai quali fa seguito un 'rinforzo'.

L'esperimento tipicamente usato per illustrare questo modello di apprendimento si basa su quella che viene chiamata Skinner Box. Si tratta di una piccola gabbia nella quale viene introdotto un ratto. Nella struttura è presente una leva, all'attivazione della quale nella gabbia viene introdotto del cibo.

Inizialmente il ratto esplora la gabbia e, casualmente, finisce per rintracciare la leva. Il fatto che a questo comportamento faccia seguito un rinforzo positivo, come la somministrazione di cibo, fa sì che il ratto tenda a ripetere il comportamento con maggiore frequenza.

Questo tipo di comportamento viene definito da Skinner volontario, in contrapposizione a quello riflesso, descritto da Pavlov.

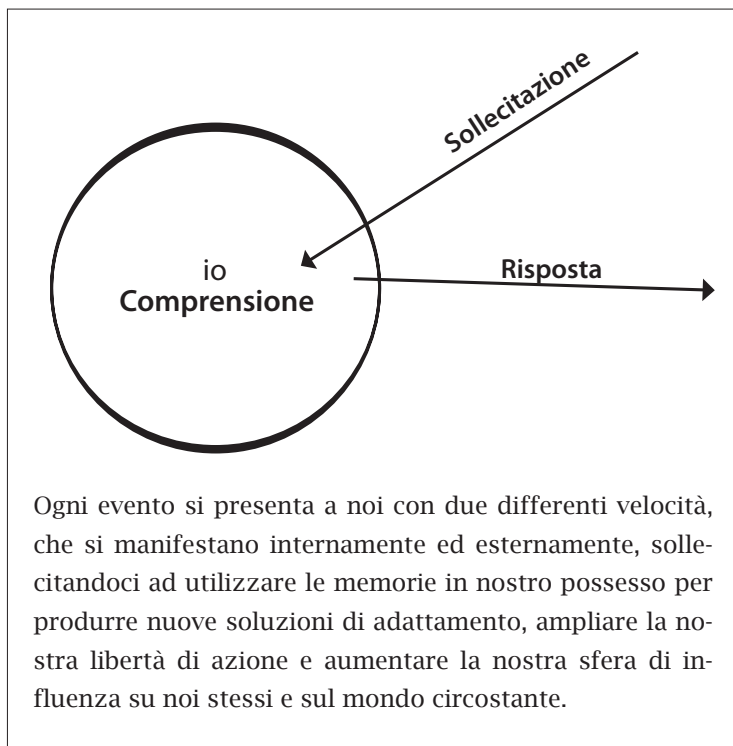
Secondo Pedagogia per il Terzo Millennio, la volontà si definisce come la capacità di autodefinirsi agenti all'interno di uno spazio. Nel celebre motto di Vittorio Alfieri «Volli, sempre volli, fortissimamente volli» è sintetizzata con un linguaggio poetico questa idea: Chi esprime il vo-

lere? Io. Dove? Qui. Quando? Ora. È una autodefinizione di sé all'interno di un contesto, in un tempo capace di modificare lo spazio, cioè produrre un evento. Questo è ciò che definiamo volontà. La volontà è indipendente, perché è in grado di modificare l'insieme, considerando preventivamente il risultato che si vuole ottenere.

Questa idea di volontà, intesa come capacità di posizionarsi nel tempo e nello spazio, è alla base della possibilità di manifestare un diverso funzionamento:

IL FUNZIONAMENTO CONSAPEVOLE

Figura 3



Sollecitazione - Comprensione - Risposta

Ognuno di noi è sicuramente influenzato da fattori come i geni, l'educazione, l'ambiente, ma non è da essi determinato. Al contrario, ciascuno può dimostrare a se stesso la possibilità di autodeterminarsi potendo scegliere, tra le molte risposte possibili ad ogni stimolo, quella che ritiene, di volta in volta, la più adeguata.